Oggi si apre a Roma l'assemblea nazionale della DC

Per la presidenza di Fanfani primo contrasto nel congresso

Questo pomeriggio la relazione di Piccoli - Confermato che le tre componenti della sinistra si presentano collegate fra loro e con Moro da un « patto di unità d'azione » - La delegazione del PCI guidata dal compagno Ingrao

L'immediata vigilia dell'undicesimo congresso nazionale della DC — che si apre oggi all'EUR — ha complicato ulteriormente il gioco delle otto correnti nelle quali oggi si suddivide il partito con un « caso » procedurale carico di significati politici. Dorotei e fanfaniani hanno ufficialmente avanzato la proposta di affidare la presidenza del congresso a Fanfani, il quale, secondo alcuni, si sottrarrebbe in tal modo anche alla non gradita incombenza di intervenire direttamente nella polemica congressuale: ma la candidatura ha incontrato subito l'opposizione di alcune correnti, le quali hanno sollevato, come i morotei, certe perplessità, poichè — hanno detto — l'elezione del presidente del Senato potrebbe in un certo senso sancire il « *ruolo determinante* » della corrente fanfaniana.

La disputa sulla formazione della presidenza non si sa se giungerà fino nell'aula del congresso. Può darsi che venga risolta con un compromesso dietro le quinte; essa testimonia tuttavia sul clima di incertezza ed anche di sospetto reciproco nel quale l'assemblea si apre. In effetti, è impossibile, alla vigilia, operare una scelta sicura riguardo alle ipotesi sull'assetto del partito che uscirà dal congresso. A questo punto, si ritiene quasi scontata una conclusione che rimetta al Consiglio nazionale il compito di definire una maggioranza interna con la elezione del segretario politico e degli organi dirigenti. La manovra cui tendono in queste ultime ore i dorotei è quella di assorbire una parte della sinistra, inglobandola in una maggioranza larghissima e da loro agevolmente dominata (si tratterebbe, in realtà, di un semplice allargamento della maggioranza dorotea-fanfaniana-taviana che nel gennaio scorso ha eletto, col 48 per cento dei voti, Piccoli segretario). E' una operazione che Donat Cattin, partecipando ieri ad una « tavola rotonda » di dirigenti dc organizzata da *Paese sera*, ha respinto con nettezza a nome della sua corrente: se la corrente di Base — ha detto — accettasse questa prospettiva, diventerebbe semplicemente una « *sinistra dorotea* ». Le tre correnti di sinistra ed i morotei continuano, intanto, a trattare circa il modo di presentarsi al congresso: la linea che sembra prevalere anche nelle ultime ove, è quella non del « cartello » e della lista unica, ma dell'« unità d'azione », cioè della ricerca, come ha detto il ministro Vittorino Colombo, di un terreno per una tattica congressuale che sia « *la più concorde possibile* ». Alle mozioni della sinistra e a quella di Moro sarà aggiunto, a quel che sembra, un « cappello » comune che respinge ogni discriminazione a sinistra.

Ma ecco lo schieramento delle correnti secondo i dati non ufficiali dei congressi regionali (manca solo quello della Sardegna):

DOROTEI (Piccoli, Colombo, Rumor e Andreotti) — Hanno raccolto con il 36 per cento dei voti forse meno di quel che faceva prevedere la forza delle leve di potere che hanno nelle mani. Andreotti ha convogliato sulle liste di « Impegno democratico » una buona quantità dei voti di vecchie formazioni di destra.

FANFANIANI (Fanfani, Forlani, Malfatti) — E' la sola corrente che ha visto sensibilmente diminuire i suoi voti, passando dal 22 al 17 per cento. Ha garantito la elezione di Piccoli a segretario della DC ed oggi afferma di presentarsi su posizioni di « autonomia ».

TAVIANEI (Taviani, Sarti, Gaspari) — Col 10 per cento hanno raccolto meno voti rispetto all'ultimo congresso, quando si presentarono divisi dal listone di maggioranza, come « ponte » rivolto verso le sinistre. Hanno votato Piccoli segretario.

MOROTEI (Moro, Zaccagnini, Morlino) — Hanno raccolto il 10,5 per cento dei voti. Dal novembre scorso hanno dichiarato la loro « autonomia » rispetto ai dorotei; nel corso della campagna congressuale hanno stabilito anche localmente collegamenti con le sinistre.

SINISTRE — Sono suddivise in tre gruppi, e cioè la Base (De Mita, Galloni e Granelli), Forze nuove (Donat Cattin e Vittorino Colombo) e Nuova sinistra (Sullo, Scalia e Curti). Complessivamente hanno raccolto il 23 per cento dei voti, come nel congresso di Milano; una suddivisione della forza tra le varie componenti è difficile, data la grande quantità di liste comuni su scala provinciale o regionale.

CENTRISTI (Scalfaro, Restivo) — La corrente di estrema destra, patrocinata da Scelba, è ora ridotta al 2,5 per cento, poiché ha subito un notevole svuotamento da parte dei dorotei. Il nome è cambiato: « Forze libere ».

Ai lavori del congresso dc, il PCI sarà rappresentato da una delegazione della quale fanno parte i compagni: Pietro Ingrao e Alessandro Natta, della Direzione, ed i compagni Luigi Petroselli e Sergio Segre, del Comitato centrale. La delegazione del PSIUP sarà composta da Ceravolo, Lami, Scarrone e Maffioletti.

Pari al 96,8 per cento dei tesserati del 1968

Sono già 1.454.625 gli iscritti al PCI

89.032 i nuovi compagni - 27 le Federazioni che hanno raggiunto e superato il 100 per cento - Il quadro della situazione nelle regioni

Il tesseramento al partito ha fatto un nuovo passo in avanti negli ultimi 15 giorni. Dal 7 al 22 giugno, altri 12.871 compagni hanno rinnovato la tessera del partito. Di questi, 4.493 sono nuovi iscritti.

Complessivamente la forza del partito conta oggi 1.454.625 iscritti, pari al 96,8% dei tesserati del 1968. I reclutati sono 89.032.

Le Federazioni che hanno superato o raggiunto il 100% degli iscritti sono 27, e precisamente: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Rimini, Imola, La Spezia, Crema, Sondrio, Trento, Gorizia, Pordenone, Pisa, Ancona, Pesaro, L'Aquila, Chieti, Teramo, Foggia, Matera, Cosenza, Agrigento, Capo d'Orlando, Catania, Siracusa, Trapani e Nuoro.

Tutte le organizzazioni sono ora impegnate a realizzare, nel corso stesso delle attività per la campagna della stampa, un ulteriore e consistente passo in avanti nell'azione di rafforzamento del partito per il 7 luglio, data fissata dalla sezione di organizzazione per il prossimo rilevamento dei dati.

Diamo il quadro della situazione del tesseramento nelle regioni:

	Iscritti	%				Iscritti	%
Valle d'Aosta	2.700	97	Friuli-Venezia Giulia	38.217	97	Molise	2.348	81,6
Piemonte	71.924	95,5	Emilia	401.592	99,8	Campania	56.595	90,7
Liguria	68.876	96,8	Toscana	226.801	96,8	Puglia	62.936	94,1
Lombardia	164.459	96,5	Marche	47.369	99,4	Lucania	11.375	97,1
Veneto	62.867	86,4	Umbria	35.607	97,3	Calabria	31.590	96
Trentino-A. Adige	4.086	100,8	Lazio	65.565	98,9	Sicilia	59.291	94,5
			Abruzzo	25.642	97,2	Sardegna	25.047	90,4

Più alti salari, occupazione, sviluppo economico

Bloccata tutta Viterbo da un possente sciopero

Chiusi anche i negozi, i bar e le botteghe artigiane - La Cassia occupata per un'ora - Presidiato il Comune - Lungo e animato corteo per le strade della città - Nuove lotte programmate per i prossimi giorni

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 26.

Viterbo ha vissuto oggi una combattiva e indimenticabile giornata di lotta per l'occupazione, per più alti salari, per lo sviluppo economico. La protesta popolare è stata ampia, ferma, responsabile: un chiaro avvertimento al governo che occorrono immediati interventi. Così non può continuare: il giusto malcontento potrebbe esplodere in forme drammatiche difficilmente controllabili.

L'adesione allo sciopero di 24 ore indetto dalla CGIL, CISL e UIL, dall'Alleanza dei contadini, dalle associazioni degli artigiani e dei commercianti, è stata totale: chiusi tutti i negozi, i bar, le botteghe artigiane, le banche, i distributori di benzina, i cantieri edili. Un corteo da piazza Verdi a piazza del Comune ha percorso le vie della città. In prima fila i giovani, sui quali pesa la ricerca di un posto di lavoro in una città e in una provincia che vedono ridurre progressivamente l'occupazione, chiudere le poche fabbriche esistenti, accentuarsi lo sfruttamento e assumere proporzioni allarmanti l'esodo dalle campagne e la emigrazione.

« Basta con le promesse », « Meno chiacchiere e più fatti », « Viterbo non deve morire », « Amministrare o dimettersi », « Chiediamo trattative col governo »: questi alcuni dei cartelli. Fischi e grida ostili sono stati indirizzati alla Camera di commercio. All'altezza di Porta Romana la Cassia è stata bloccata per circa una ora; numerosi giovani si sono seduti per terra, impedendo il transito di qualsiasi automezzo. In via Garibaldi, sotto le finestre della Amministrazione provinciale (la Giunta minoritaria di centro-sinistra è in aperta crisi) è stato a lungo gridato: « Andatevene... Dimissioni ». Così pure in piazza del Comune, sotto il civico palazzo dove, dopo il fallimento della coalizione di centro-sinistra sono rimasti in carica soltanto il sindaco e gli assessori dc.

Una delegazione dei sindacati, delle Associazioni dei commercianti e degli artigiani, è salita in Comune per presentare al sindaco e al presidente dell'Amministrazione provinciale gli ordini del giorno approvati nei quali, fra l'altro, si chiedono le dimissioni della Giunta provinciale e di quella comunale. La folla non si è più retta ed ha occupato, travolgendo lo sbarramento dei poliziotti in borghese, la sala del Consiglio fino alle ore 14.

Il sindaco ed il presidente della Provincia, accolti da una salve di fischi sono stati costretti a riferire sull'esito dell'incontro con la delegazione che poi si è recata dal prefetto ad annunciare che saranno convocati in seduta straordinaria i rispettivi Consigli, sabato 5 luglio, per discutere dell'occupazione e dello sviluppo economico. Una trattativa col governo non è più rinviabile: questo è quanto esigono le organizzazioni sindacali e di categoria che richiedono la pronta convocazione di una conferenza interministeriale e di una conferenza regionale delle Partecipazioni statali, sulla base del « pacchetto rivendicativo » elaborato unitariamente da CGIL, CISL e UIL. Gli operai, i contadini, gli artigiani, i braccianti viterbesi hanno oggi detto no alla politica economica del governo, hanno « contestato » Comune e Provincia incapaci di amministrare. Di fronte ai loro occhi sono emersi con chiarezza i legami della DC locale e di quella laziale con il grande capitale, con le forze della rendita parassitaria e della speculazione.

I sindacati hanno proclamato un prossimo sciopero a Civita castellana e nella zona sud della provincia, mentre un nuovo sciopero provinciale si annuncia per settembre.

La lotta unitaria, quindi, continua e si estende; nuove scelte politiche si impongono. Non c'è altro tempo da perdere.

Oreste Massolo

Per protesta contro Preti

Cinque dimissionari dal Comitato del Piano

I professori Fuà, Labini, Lombardini, Saraceno e Andreatta hanno reagito alla cacciata di Ruffolo Documento di denuncia dei dipendenti dell'ISPE

Cinque membri del Comitato scientifico della Programmazione economica si sarebbero dimessi per protestare contro il ministro del Bilancio, on. Luigi Preti, che ha costretto alle dimissioni il segretario agli uffici del Programma dr. Giorgio Ruffolo contestandogli il diritto di prendere una misura che è di competenza dell'intero governo. Sono stati fatti i nomi dei prof.ri Fuà, Labini, Andreatta, Lombardini e Saraceno. Un documento di solidarietà col dottor Ruffolo, nel quale si denunciano i metodi del ministro Preti, è stato sottoscritto ieri dai capiservizio dell'Istituto studi di programmazione economica (ISPE) Giovanni Emiliani, Franco Fiorelli, Manin Carabba, Stenio Morgantini, Luciano Benadusi, Gino Faustini, Sergio Sgarbi e Alberto Castagnola; esso reca inoltre le firme di 58 dei 64 ricercatori dell'ISPE. Vi si sottolinea la necessità di « un corretto rapporto fra responsabilità politiche e attività tecniche », che come dimostrano le dimissioni di Ruffolo, non si è realizzato. Si chiede che sia garantita l'autonomia tecnica e culturale del personale di ricerca. Rilevato che il ministero si è venuto strutturando secondo il tradizionale modello burocratico, mentre dopo due anni dalla costituzione dell'ISPE non si è ancora data adeguata sistemazione al personale, il documento denuncia che « ancora oggi è posta in discussione la necessità di un nucleo stabile di ricercatori a livelli adeguati di formazione professionale ». « Siamo di fronte a una situazione grave. Le dimissioni del segretario della Programmazione cadono in un momento in cui l'ISPE, nell'ambito della programmazione, deve porsi al servizio del Parlamento per la discussione del *Progetto '80* e attendere, con il metodo innovativo indicato in tale documento, alla elaborazione del secondo Piano quinquennale » conclude il documento.

Intanto l'incarico pro-tempore di segretario alla programmazione è stato affidato al dottor Sandriseina.

Il Sindacato unitario del personale dell'ISPE informa che la notizia da noi pubblicata ieri, secondo cui il Capo di Gabinetto del ministro sarebbe stato cacciato dalla stanza dove si teneva la riunione, non è fondata perché quel funzionario non era presente.

Da Tivoli adesioni al Convegno anti-NATO

Un appello di adesione al Convegno mediterraneo contro le basi USA promosso dai portuali di Livorno e dagli operai di Terni è stato approvato al termine della manifestazione tenutasi a Tivoli per iniziativa delle commissioni interne, dei circoli culturali, delle cooperative e degli amministratori locali

---

Il 28-29 giugno

Riuniti a Padova i dirigenti dell'ANPI

Nella particolare situazione politica del nostro Paese, il Comitato Nazionale dell'ANPI ha convocato a Padova, per i giorni 28-29 p.v. presso il Teatro « Verdi », con inizio alle ore 15,30 di sabato 28 giugno, tutti i dirigenti provinciali e nazionali dell'Associazione.

Sarà preso in esame anche l'aspetto internazionale che grava sulla scelta di politica interna e si tracceranno le linee delle prossime attività dell'Associazione, che impegneranno anche la Resistenza nel suo complesso, alla quale l'ANPI fa specifico appello, oltre che a tutto il mondo democratico.

Relatore sarà l'On.le Arrigo Boldrini, vice-presidente dell'Associazione.

Sono già pervenute al Comitato Nazionale significative adesioni.

Iniziativa CGIL

Convegno nazionale dei maestri ad Ariccia

Sabato e domenica si svolgerà ad Ariccia, nella sede del centro di formazione sindacale, un convegno nazionale dei maestri promosso dalla CGIL e dal sindacato scuola della Confederazione.

I lavori dell'importante convegno saranno conclusi dal segretario confederale Luciano Lama.

A due anni di distanza dalla costituzione del sindacato scuola della CGIL e dopo il VII Congresso di Livorno questa iniziativa intende sottolineare l'impegno della Confederazione e l'importanza che viene attribuita ai problemi della scuola.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5651 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 16.150, semestrale 9.450, trimestrale 6.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 30.700, semestrale 15.800 - 6 numeri: annuo 26.700, semestrale 13.750 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.900, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 4.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 350, Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Una svolta nella polemica interna del PSI

TANASSI ACCREDITA L'IPOTESI della scissione nel Partito

Pubblicando una intervista del capo dei socialdemocratici di duro attacco all'ala socialista, l'« Europeo » annuncia: « La scissione è cosa fatta. Il nuovo partito si chiamerà "Democrazia socialista". Segretario sarà Ferri » - E' fallita l'operazione tentata per portare Nenni alla segreteria

La polemica all'interno del PSI ha segnato ieri una svolta: Tanassi, con una intervista all'*Europeo*, ha formulato un vero e proprio preannuncio della scissione del partito, spingendosi ben oltre le minacce di rottura finora profferite dall'ala socialdemocratica. Il barometro della crisi socialista torna quindi indietro di qualche settimana. La cosiddetta mediazione di Nenni — che mediazione non era, per le gravi concessioni fatte in partenza al gruppo proveniente dal PSDI — appare dunque fallita. Il vecchio *leader*, in questa situazione, non potrà più riuscire a raccogliere intorno a sè le forze sufficienti ad imporre la propria candidatura alla segreteria del PSI.

La nuova minaccia scissionista di Tanassi viene portata in modo abbastanza chiaro. L'articolo che contiene le risposte del capo della corrente socialdemocratica al rotocalco milanese è preceduto da una nota redazionale (evidentemente concordata con Tanassi, secondo quanto accade di solito in questi casi), che si apre con queste frasi: « *La scissione è cosa fatta. Le manca solo la formale benedizione del Comitato centrale del PSI* ». Il nuovo partito — prosegue l'articolo — « *ha già pronti etichette, documento costitutivo e segretario politico. Il nuovo partito si chiamerà Democrazia socialista. Segretario sarà senz'altro l'on. Mauro Ferri* ». Riguardo alle possibilità di una soluzione all'interno del PSI, Tanassi afferma che i « *margini sono limitatissimi* », perché « « *ci siamo unificati non con il partito di Nenni, bensì con un partito il cui apparato non consente neppure alle posizioni dello stesso Nenni di essere accolte e approvate dalla base* »; Nenni, « *sul piano organizzativo, non rappresenta più del 4 o 5 per cento del partito* ». Alla domanda dell'intervistatore: « *La scissione può essere evitata soltanto da un miracolo; lo ritiene possibile?* », Tanassi risponde: « *Io lo chiedo a lei. Lei crede nei miracoli?* ». L'intervista è molto lunga, e contiene tutti i temi della vecchia polemica tanassiana, circa lo « scivolamento » verso i comunisti, ecc., ecc. L'essenziale di essa sembra rivolto verso la scissione; solo ad un certo punto, il capo della corrente socialdemocratica afferma che « *siamo ancora in tempo per far scattare la molla del senso di responsabilità* ». E' un estremo invito al PSI a piegarsi a una resa senza condizioni alla volontà della componente socialdemocratica?

Anche Preti, frattanto, ha deciso di alzare la voce, premendo esattamente nel senso di Tanassi. Con una dichiarazione alla stampa, il ministro del Bilancio ha posto a Nenni condizioni ultimative: egli deve comunque « *realizzare un risultato* » prima della riunione del Comitato centrale (2 luglio), poiché in quella sede sarà impossibile trovare un accordo tra le correnti; se il presidente del PSI non vi riuscirà, allora si renderà inevitabile una « *dolorosa separazione* ». E anche questo fa pensare al naufragio dell'operazione tentata da Nenni.

Naufragio del quale si apprestano a prendere atto anche altre correnti. Ieri sera si parlava di una iniziativa dei demartiniani, che sarebbe annunciata quest'oggi dopo una riunione della corrente. De Martino vorrebbe, infatti, andare a coprire il vuoto lasciato da Nenni rilanciando (e allo stato delle cose è difficile dire esattamente a quale scopo) la tesi di una gestione paritetica del partito, in vista di un congresso straordinario.

L'interrogativo che grava sull'ultima iniziativa tanassiana riguarda comunque gli obiettivi cui mira la sortita dei socialdemocratici. Essi vogliono proclamare la scissione del partito nel prossimo Comitato centrale? Oppure, si propongono semplicemente di portare al parossismo la loro minaccia in funzione di un rialzo del prezzo che spinga Nenni sulla china, che gli è abituale, dei cedimenti successivi? Nell'un caso come nell'altro, la prospettiva della scissione non si annulla. I socialdemocratici, a quanto sembra, cercano soltanto il momento più favorevole per proclamarla.

Negli ultimi giorni, avevano accettato, col rinvio di dieci giorni del CC, uno stato di tregua relativa, dettato dalle pressioni della DC — che aveva minacciato la crisi di governo — la quale mal sopportava l'esplosione della crisi socialista sulla soglia del proprio congresso. Ma ieri la consegna del silenzio è stata rotta, e i tanassiani sono ripassati alla offensiva.

c. f.

Tra i segretari delle Federazioni del PCI

Dibattito sulla Conferenza di Mosca

Un'informazione di Bufalini - Giudizio complessivamente positivo - Alcune indicazioni conclusive di Berlinguer

Si è svolta nella sede della Direzione del Partito a Roma una riunione dei segretari dei Comitati regionali e federali per ascoltare e discutere una informazione sulla recente Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai e sulla attività che ha svolto in quella sede, su mandato del Comitato centrale, la delegazione del PCI.

Una relazione è stata presentata dal compagno Bufalini membro dell'Ufficio di Segreteria del PCI, che faceva parte della delegazione a Mosca. Egli ha confermato e argomentato il giudizio complessivamente positivo già espresso sulla conferenza dalla Direzione del partito. Da un'analisi dello svolgimento e delle conclusioni della conferenza Bufalini ha tratto motivo di conferma della giustezza delle posizioni assunte dal Partito comunista italiano, posizioni fondate con eguale fermezza sui principi di autonomia e di internazionalismo. Giusta è stata la nostra « politica di presenza », cioè di partecipazione attiva al dibattito del movimento, senza nessuna forma di isolamento o peggio, di presunzione provinciale.

La Conferenza di Mosca — ha sottolineato Bufalini — è stata molto interessante per il livello generale della discussione che vi si è svolta. Tale livello è stato elevato per lo impegno con cui sono stati costruiti la maggior parte degli interventi, anche quando ne erano protagonisti piccoli partiti, dietro i quali si sentiva tuttavia una concreta esperienza di lotta e uno sforzo originale di pensiero di fronte a problemi nuovi. Grande valore ha avuto per tutto il movimento e per l'opinione pubblica, sia nei paesi socialisti che nei paesi capitalistici, l'ampia pubblicità data al dibattito attraverso l'informazione sulla stampa.

Due concezioni dell'unità del movimento — ha aggiunto Bufalini — si sono trovate a confronto: la prima che si fondava sull'unanimità magari formale, da raggiungere su tutte le questioni in discussione, si è presto rivelata impossibile, sia per la complessità e diversità di situazioni oggettive in cui operano oggi i partiti comunisti sia per le specifiche divergenze su alcuni problemi della massima importanza. L'altra — che è poi quella che ha finito col prevalere — partiva dal riconoscimento oggettivo della presenza di alcuni contrasti per ricercare tuttavia i fondamentali e importanti stimoli unitari, che al di là dei dissensi operano nel movimento. Si è così potuto constatare che un franco confronto di idee favorisce — o può favorire — il processo dell'unità.

Se anche vi sono stati interventi, in cui la semplice frase declamatoria o addirittura la citazione tendevano a prendere il posto dell'indagine oggettiva della realtà sociale e politica, più frequenti sono stati i discorsi in cui uno sforzo di ricerca approfondita era invece presente. Si è così avvertita la preoccupazione di rispondere alle molte esigenze che la nuova realtà del mondo pone ai singoli partiti e al movimento nel suo complesso: emergere di nuovi popoli e di nuove forze sociali, agitazione delle masse giovanili, nuovi orientamenti di talune forze politiche (ad esempio la Chiesa cattolica in diversi paesi dell'America latina o le stesse forze armate in alcuni paesi di nuova indipendenza).

Bufalini ha anche segnalato l'interesse e il rispetto con cui è stato accolto il contributo della delegazione italiana (presentato col discorso del compagno Berlinguer) anche da parte dei rappresentanti di partiti che non ne condividevano interamente il contenuto. Da parte sua, la delegazione italiana ha apprezzato l'apporto dato al dibattito anche da partiti che sostenevano punti di vista diversi da suoi. Bufalini ha tratto spunto da questa costatazione per un invito allo studio dei materiali della conferenza (di cui saranno, tra l'altro, pubblicati integralmente gli atti).

Nel dibattito che ha seguito la relazione di Bufalini sono intervenuti, sia per porre domande, sia per analizzare le opinioni con cui i lavori della conferenza sono stati seguiti in Italia dai militanti comunisti e dai lavoratori, i compagni Ghini, Noberasco Carrassi, Cecchi, Pasquini Dama, Colonna e Cuffaro.

A tutti ha risposto in conclusione il compagno Berlinguer. Egli ha tratto dalla conferenza e dalla discussione anche alcune precise indicazioni di lavoro per il partito. Queste possono essere raggruppate in tre punti: 1) un concreto impegno di lotta per gli obiettivi del programma di azione che il PCI ha accettato a Mosca; in particolare lotta contro il Patto Atlantico, per la pace e la sicurezza in Europa; solidarietà col Vietnam, e intanto impegno per assicurare il successo della Giornata internazionale indetta a questo scopo il 20 luglio; iniziative per fare del Mediterraneo un mare di pace e appoggiare la lotta dei popoli arabi; 2) sviluppo dei contatti con gli altri partiti comunisti, in particolare con quelli che operano nel continente europeo; 3) ampia attività di informazione e di dibattito in tutto il partito.

Grave decisione del governo

Nessuna inchiesta per il gen. Giglio

La repressione continua

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

Il governo ha rotto questa sera il silenzio ostinatamente mantenuto per una settimana sul caso del generale golpista Giglio, ma lo ha fatto — scandalo nello scandalo — soltanto per... smentire che a carico del comandante della piazza militare siciliana fosse stato aperto procedimento disciplinare per l'inaudito editto con cui aveva minacciato l'impiego delle truppe per « stroncare » le lotte dei lavoratori di Palermo!

La incredibile sortita — che equivale ad una riabilitazione del generale Giglio, d'altra parte rimasto tranquillamente al suo posto — è venuta questa sera a tarda ora, con una nota ufficiosa fatta diramare da « ambienti competenti » attraverso l'ANSA e l'*Italia* per definire « destituita di ogni fondamento » la notizia (diffusasi nel pomeriggio sia a Roma che a Palermo, e della quale l'*Ora* era stata oggi in grado di fornire ampi particolari di prima mano) che il consiglio dei ministri, già venerdì scorso, cioè appena 24 ore dopo la diramazione del gravissimo editto, avesse deciso di affidare al ministro della difesa Gui l'incarico di mettere Giglio sotto inchiesta e di riferirne quindi al governo per ogni eventuale ulteriore decisione.

Ma a questo punto, dopo la scandalosa smentita del governo, viene il secondo colpo di scena: a fornire in via confidenziale la notizia della decisione di mettere Giglio sotto inchiesta è stato un ministro, un ministro che ha preso parte alla riunione del governo di venerdì scorso! Dal che si deduce che il caso Giglio ha aperto ed alimenta un contrasto molto serio anche in seno al governo, contrasto di cui sono imprevedibili i prossimi sviluppi, ma che in ogni caso accresce anzichè ridurre, i motivi di inquietudine per l'atteggiamento della DC nei confronti del generale golpista e delle forze che dietro di lui si agitano.

Del resto, è certo tutt'altro che casuale la coincidenza tra l'atteggiamento di omertà mantenuto nei confronti del Giglio, e la crescente violenza della repressione poliziesca e giudiziaria scatenata a Palermo contro lavoratori, giovani, studenti e dirigenti sindacali.

Questa ondata — di cui le ultime fasi erano state sabato la denuncia di 36 ferrotranvieri e gasisti municipali; e appena ieri l'incriminazione di 44 cantieristi Piaggio, di alcuni cioè dei protagonisti di quella stessa vertenza che ha provocato l'irresponsabile sortita del generale Giglio — ha trovato infatti giusto questa sera un nuovo clamoroso sviluppo.

E' la decisione di processare per direttissima i segretari provinciali della CGIL (Giovanni Orlando), della CISL (Antonino Muccioli, deputato dc) e dell'UIL (Giovanni Di Vincenzo) come responsabili delle organizzazioni firmatarie di un volantino con cui, prendendo le mosse dal sanguinoso episodio di Viareggio, si invitavano i lavoratori palermitani a effettuare uno sciopero di mezzora per ribadire la richiesta del disarmo della polizia.

Il processo è fissato per lunedì prossimo alla III Sezione penale del tribunale, davanti alla quale Orlando, Muccioli e Di Vincenzo dovranno rispondere della diffusione di « notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico ».

Durissimo il commento di Orlando all'ondata repressiva, « avviata a freddo, soprattutto dopo che la lotta dei cantieristi si è conclusa positivamente ».

« E' inammissibile — ha detto il segretario della CCdL — che si risponda con la repressione alle proteste di una città condannata all'asfissia economica. Il ministro palermitano Restivo, che per tutto il corso della vertenza non ha ritenuto di dover muovere un dito, ha evidentemente voluto precisare il suo punto di vista sulla lotta dei lavoratori mettendo in moto la macchina "punitiva" dello Stato. Per "punire", s'intende, quegli operai che hanno avuto la forza, col sostegno di tutta la città, di battere Piaggio ».

g. f. p.

Domani e domenica

A Cosenza l'assemblea delle forze autonomiste

La relazione sarà tenuta da Ercole Bonacina (PSI) - Presiederà Parri - Per il PCI parteciperà Reichlin

Sabato e domenica si svolgerà a Cosenza l'assemblea delle forze autonomiste meridionali, indetta dalla Giunta nazionale della *Lega per le autonomie e i poteri locali*.

Il tema del dibattito, che sarà introdotto dal senatore Ercole Bonacina (PSI), sarà: *Il nuovo ruolo delle autonomie locali per l'avanzata e la conquista di un potere reale delle popolazioni del Mezzogiorno*. Il convegno sarà presieduto dal senatore Ferruccio Parri e vedrà la partecipazione di delegazioni di amministratori locali del Mezzogiorno, dei compagni Reichlin per il PCI, Ceravolo, Minasi, Menchinelli e Libertini per il PSIUP, dell'on. Mammì per il PRI.

Il convegno si propone di « contribuire — come è detto nell'appello — alla ricerca e all'attuazione di soluzioni positive per realizzare un nuovo assetto sociale, economico e istituzionale, per garantire il progresso del Mezzogiorno e la partecipazione delle popolazioni al processo di sviluppo.